

RISCOPRIRE E VIVERE IL BATTESIMO

1. In principio

*** Dal Vangelo secondo Matteo (3,1-6)**

In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: “ Convertitevi, perché il regno dei cieli é vicino!”

Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: ”Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, Raddrizzate i suoi sentieri!”

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico.

Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

*** Commento**

Per capire bene come il Battesimo deve segnare profondamente la vita di chi lo riceve, occorre ripartire dall'inizio e capire come sia nato e come si sia sviluppato lungo la storia. In principio, infatti, era Giovanni il Battezzatore; e immergersi nell'acqua del Giordano era un segno esteriore che esprimeva il desiderio di un cambiamento.

L'acqua lava, purifica, irriga, spegne la sete, feconda l'aridità. Immergersi nell'acqua significa segnare una svolta, cambiare vita: come il popolo di Israele che entra nel Mar Rosso da schiavo e ne esce da popolo libero.

Giovanni accoglie molte persone che vogliono farsi battezzare da lui.

Anche Gesù va da lui, con un gesto di condivisione e di umiltà, anche se non ha bisogno di farsi perdonare nulla. Semplicemente condivide fino in fondo la nostra natura umana. E spiazza lo stesso Giovanni, che non si ritiene degno di essere lui a battezzarlo.

Poi darà inizio ad una predicazione con la quale chiederà ai suoi discepoli di ripetere quel gesto di immersione nell'acqua, ma con un nuovo significato: non più come segno di pentimento, ma come appartenenza a un nuovo modo di vivere, una nuova dimensione, quella del diventare discepoli, cioè di accogliere il suo Vangelo e di convertirsi al Dio che egli è venuto a raccontare.

Il Battesimo, allora, è il segno potente ed efficace di un cambiamento di vita, di una vita che crede in quello che Gesù ha fatto e ha detto.

Per questo le prime comunità cristiane usano il Battesimo come strumento per diventare discepoli, seguaci di Cristo, credenti nella sua morte e nella sua risurrezione, diffusori del suo Vangelo.

A sparigliare le carte, irrompe sulla scena il persecutore, Paolo di Tarso, che si converte. E da quel momento non sono più soltanto gli ebrei di Gerusalemme a voler diventare cristiani, ma anche i pagani, anche coloro che non hanno mai conosciuto Gesù, e che hanno bisogno, quindi, di un cammino, di un percorso che li porti ad entrare nella Comunità di fede attraverso il Battesimo.

E' certamente un periodo non facile, ostacolato anche dalle persecuzioni degli Imperatori romani. Essere cristiani è addirittura proibito. Nessuno può esprimere pubblicamente la sua fede. Quindi è soltanto lo stile di vita, la pacatezza, la rettitudine, il buonumore che offrono una testimonianza visibile di una diversa interiorità, di una vita felice nonostante le difficoltà e le incomprensioni.

Sappiamo che la furbizia dei primi cristiani è riuscita a scavare le catacombe per avere un luogo di ritrovo per la preghiera e per i sacramenti, soprattutto per continuare a trasmettere e diffondere la Parola di Gesù e a preparare altri discepoli al Battesimo. Così la fede in Gesù Salvatore non muore e il numero dei battezzati lentamente aumenta, fino a quando, al termine delle persecuzioni, vengono costruiti spazi appositi chiamati Battisteri.

Lì i *catecumeni*, cioè coloro che si erano preparati a diventare discepoli, venivano immersi in una grande vasca ottagonale, *battezzati* dal Vescovo e rivestiti di una veste bianca da indossare per una settimana.

In processione, poi, entravano in chiesa, venivano *unti con il crisma*, a simboleggiare la discesa dello Spirito Santo, e per la prima volta potevano partecipare all'Eucaristia in modo completo con la *Comunione*.

I neo-battezzati, per otto giorni si radunavano ad ascoltare la catechesi del Vescovo e la domenica successiva depongono le vesti bianche ai suoi piedi (*Domenica in albis*). Così si diventava cristiani.

Anche se il rito del Battesimo ha subito lungo i secoli semplificazioni e cambiamenti, conoscere la prassi dei primi cristiani ci aiuta a capire alcune cose che rimangono importanti pure oggi.

- La prima è che il Battesimo è la conclusione di un percorso di conoscenza, di iniziazione, di illuminazione: un rito che segna un cambiamento e che certifica un passaggio.

Con il Battesimo, i catecumeni chiedono liberamente di diventare discepoli di Gesù, di professare la fede in lui e nel Dio che lui ha rivelato.

- La seconda è che questo percorso nasce, prima da una curiosità, e poi da un profondo desiderio.

- La terza è che questo percorso, almeno all'inizio, garantisce una forte determinazione da parte di chi chiede il sacramento.

Questa convinzione viene a mancare quando l'Imperatore stesso diventa cristiano e tutti si precipitano a farsi battezzare, alcuni per scelta, altri per convenienza.

Col passar del tempo, la Chiesa ha accolto il desiderio di molti genitori di dare ai propri figli, dopo il dono della vita, anche quello della fede.

E quindi, poiché un neonato non può esprimere la propria fede, lo si battezza *sulla fede dei genitori*. Starà poi a lui, crescendo, aiutato dai suoi familiari credenti, fare sua quella scelta, confermandola con il sacramento della Cresima o Confermazione.

2. Immersi nel mistero della Trinità

*** Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinti (4, 13-18)**

Fratelli, animati da quello spirito di fede di cui sta scritto: *Ho creduto, perciò ho parlato*, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.

Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne.

*** Commento**

Le cose invisibili sono eterne, scrive san Paolo ai cristiani di Corinto.

Infatti Gesù chiede ai suoi discepoli di *battezzare nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*, cioè di immergere nel mistero di Dio, che è comunione e non molteplicità. Quando diciamo che Dio è uno solo in tre persone non moltiplichiamo tre dei, ma affermiamo che il Padre Creatore, il Figlio Salvatore e lo Spirito di Amore sono talmente uniti da essere un Dio solo, talmente orientati l'uno verso l'altro da essere totalmente uniti. Dio dunque è Trinità, cioè Comunione.

E se Dio è comunione, e se a sua immagine siamo stati creati, quando veniamo battezzati, la comunione divina abita in noi.

Il Battesimo celebrato nel nome della Trinità significa la scoperta di *chi siamo realmente nella prospettiva di Dio*, e di un Dio che ribalta la logica del mondo e ci stimola a frenare ogni individualismo per prendere coscienza che siamo fatti per vivere in relazione con gli altri.

Solo la relazione con il prossimo ci permette di crescere e di diventare noi stessi.

Il Battesimo è un segno di tutto questo. Ma un *segno efficace*, cioè che realizza quello che rappresenta.

Nel giorno del Battesimo, infatti, abbiamo ricevuto nel cuore *il seme della presenza di Dio*.

E questo ci fa capire che non si tratta di un rito magico e scaramantico: non ci protegge dalle malattie o dalla malasorte, non è un misterioso rito di iniziazione.

Immersi nell'acqua, rinasciamo a vita nuova. E Dio, in quel gesto, pone nel nostro cuore il seme della sua presenza. Presenza che già abita il cuore di ogni persona, perché ogni essere umano possiede quella scintilla divina che è l'anima. Con il Battesimo scegliamo di orientare la nostra anima verso Colui che l'ha creata e che riconosciamo nel Dio che Gesù è venuto a rivelarci.

Quella insoddisfazione che portiamo dentro, e che niente riesce a colmare, è l'indizio che Dio ha posto nel nostro cuore per iniziare a cercarlo. E poiché le cose o le emozioni non ci aiutano a trovarlo, aveva ragione sant'Agostino quando diceva che *"il nostro cuore è senza pace fino a quando non riposa in Dio"*.

Con il Battesimo riceviamo questo seme, questa grazia, questo di più che orienta la nostra ricerca verso la pienezza della vita.

E un seme, se non viene accudito, irrigato, concimato, rimane inattivo, non cresce, non porta frutto.

Invece, meditare la Parola di Dio, partecipare alla vita della Comunità, imparare a pregare, vivere le indicazioni del Vangelo: tutto questo permette al seme del Battesimo di crescere.

Solo dentro noi stessi troviamo la presenza di Dio; solo cercando in noi stessi lo incontriamo. Dio non è fuori, è dentro. E tutto ciò che ci porta dentro noi stessi ci avvicina a Dio: silenzio, meditazione, musica, natura, bellezza.

C'è un altro aspetto importante che rende prezioso il Battesimo: il fatto che, attraverso l'acqua battesimale, ci *viene tolto lo sporco del peccato originale*.

Senza riprendere il racconto biblico di Adamo ed Eva, quando ci chiediamo perché esiste il male, dobbiamo semplicemente rispondere che gli uomini non hanno mai saputo accettare i loro limiti, fin dall'origine del mondo, e hanno sempre esercitato male il loro libero arbitrio, cioè la capacità di scegliere fra la luce e le tenebre. Questo li ha allontanati da Dio. Fin dall'inizio dell'umanità, in tutti gli umani è presente una fragilità, un'ombra, un istinto che porta verso il male. Pur sapendo cosa è bene, spesso facciamo ciò che è male, che ci distrugge, e commettiamo il peccato. Il peccato è male perché ci fa del male. E questa inclinazione verso il male è quella che la Chiesa chiama *peccato originale*, non perché la sua originalità consista nell'essere particolarmente sottile, ma perché insito nel nostro cuore fin dall'origine dell'umanità.

I teologi discutono da sempre del modo in cui questa ferita si trasmette: se per imitazione o per nascita o per contaminazione.

La buona notizia che ci porta la fede è che *questa ferita, con il Battesimo, viene sanata*. Perché con il Battesimo diventiamo capaci di amare; perché in Cristo siamo giustificati.

Questa è la vera buona notizia: che nella nostra vita di poveri uomini, il peccato, le tenebre, lo sconforto, la violenza, la rabbia, non hanno l'ultima parola. Con il Battesimo l'uomo e la donna diventano realmente persone nuove, capaci di compiere gesti di amore, di pace, di giustizia, cioè di vera fraternità.

Ecco perché (e questo è un ultimo aspetto da sottolineare), attraverso il Battesimo, *entriamo a far parte della Chiesa*.

E quando parliamo di Chiesa smettiamola di pensare subito a quella vecchia istituzione che sopravvive, anche in malo modo, ai marosi della storia.

Quando parliamo di Chiesa dobbiamo tornare a quel gruppo di discepoli e discepole che hanno seguito Gesù per le strade della Palestina, che hanno vissuto con lui, che hanno ascoltato il suo insegnamento, che hanno testimoniato i suoi gesti ricchi di attenzioni e di amore, che lo hanno aiutato nella predicazione della buona notizia di salvezza e di umana fraternità.

Questa è la Chiesa anche di oggi: uomini e donne che hanno seguito il Signore e che lo annunciano a tutti. Dei contagiati dall'amore di Dio, pronti a diffondere la bellezza di questo amore.

La Chiesa è formata da ogni battezzato, chiamato ad essere sacramento vivente, segno visibile al mondo intero, profezia di un mondo nuovo, fatto di fratelli e di sorelle uniti dalla stessa dignità.

E non è cosa da poco in una società umana sconvolta da troppe assurde guerre e da inaudite ingiustizie!

La Chiesa appartiene a Cristo, e quindi è santa.

Ma è composta da uomini e donne incostanti, e quindi è *anche peccatrice*.

Per cui è importante riconoscere che ogni battezzato, ogni appartenente alla Chiesa, deve sentirsi in continua conversione, deve avere la coscienza di appartenere ad un popolo non di giusti, ma di perdonati, capaci di accogliere e di perdonare a loro volta.

Non a caso, durante il Battesimo, si invocano i santi: non per riconoscere in loro dei super eroi dotati di poteri magici, ma per avere la consapevolezza di tanti fratelli e sorelle che sono riusciti a far crescere il seme del loro Battesimo.

Purtroppo oggi non viene sempre scelto per i neonati il nome di un santo o di una santa significativi, nell'intenzione che siano davvero accompagnatori e protettori del battezzato. E forse si è anche un po' smarrito il significato della santità, che deve riferirsi sempre e comunque a Dio.

Il Battesimo ha la capacità di aiutarci a tirar giù dalle nicchie le statue dei santi per riportarli nella quotidianità della nostra vita, per ricordarci che non sono persone strane macerate dalla penitenza, non sono predestinati, non sono perfetti e impeccabili, non sono dei solitari.

Sono discepoli e discepole che hanno creduto nel sogno di Dio, che si sono fidati di lui, che si sono convertiti al suo modo di giudicare il mondo, che hanno avuto il coraggio di ricominciare dopo aver sbagliato; soprattutto che hanno conosciuto la bellezza e la grandezza di Dio e l'hanno condivisa con altri battezzati.

Invocando i Santi durante il rito battesimale, noi chiediamo un aiuto per il nostro cammino, per sentirci anche noi figli e figlie di Dio, figli e figlie nel Figlio unigenito.

Siamo preziosi agli occhi di Dio. Non siamo nati per caso; non siamo di passaggio per affannarci ed emergere. Siamo pensati da Dio, voluti, desiderati, chiamati ad esistere. Poco importa che cosa riusciremo a realizzare nella nostra vita. Nel Battesimo siamo figli e figlie di Dio, seme destinato a portare frutto, a fiorire alla vita nuova. E questo è molto più che diventare premi Nobel o rockstar o grandi professionisti.

Più che figli di Dio non potremo mai essere!

3. Un rito ricco di significati

*** Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (6, 3-7)**

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del Battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione.

Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

*** Commento**

Nella nostra riflessione sull'importanza e il significato del Battesimo siamo partiti dalla storia di questo sacramento, che inizialmente veniva svolto soltanto per immersione (anche perché si amministrava esclusivamente agli adulti).

Con il diffondersi del cristianesimo, però, il percorso per giungere al Battesimo, e anche lo stesso rito battesimale, subisce semplificazioni e cambiamenti. Fino ad oggi, quando il rito di immersione è rimasto solo nella chiesa ortodossa e, da noi, nella liturgia ambrosiana. Nella nostra liturgia romana si svolge invece per infusione, cioè versando l'acqua benedetta sul capo del neonato.

Mi sembra utile, allora, sottolineare i vari momenti in cui si svolge il rito del Battesimo nelle nostre Comunità di fede, non fosse altro perché si tratta di un rito comunque denso di significati.

a) Anzitutto: chiedere il Battesimo per i propri figli (visto che da noi si usa ormai battezzare solo i bambini) è un *atto impegnativo* per i genitori, perché significa impegnarsi ad aiutare il proprio figlio o la propria figlia a coltivare la sua fede. Il Battesimo, infatti, come abbiamo già ripetuto, è il seme della fede che si trasmette da generazione in generazione.

b) In secondo luogo: poiché con il Battesimo si diventa così familiari con Dio da essere riconosciuti suoi figli, diventa importante la *scelta del nome* per il battezzando, perché sarà riconosciuto con quel nome anche dal Signore e con quel nome entrerà a far parte dell'intera Comunità di fede.

L'invocazione dei santi, che segue l'immediato ascolto della Parola di Dio, ci ricorda che il Battesimo non è un evento che riguarda solo la famiglia, ma l'intera Chiesa: la Comunità di fede che vive nel tempo e quella che ha già raggiunto l'eternità.

c) Il terzo momento è costituito dall'*unzione con l'olio dei catecumeni*: un gesto che richiama l'antica usanza di ungere il corpo del lottatore prima di un combattimento, per rendere più difficile la presa all'avversario.

Nel rito battesimale, questo gesto riporta tutti alla realtà, ricordandoci come sia complicato vivere lontani dal male. Un cristiano, infatti, non può mai dimenticare che esiste anche il Principe del male, quell'avversario di Dio che cerca quotidianamente di farci ripiombare nel buio, togliendoci la luce dell'amore divino.

Ma, poiché nella Scrittura Dio ha sempre la parola definitiva sulle tenebre avendo vinto il Maligno, nonostante la nostra vita sia un combattimento e una lotta continua, l'olio dell'esorcismo ci rende forti, capaci di riconoscere e di superare la parte oscura della realtà.

d) Un altro importante momento del rito battesimale è la *benedizione dell'acqua*. Si tratta di una intensa rievocazione del significato dell'acqua in tutta la storia della salvezza: dalla creazione, al passaggio del Mar Rosso, alla testimonianza del Battista. E' il momento nel quale la Chiesa rilegge la storia dal punto di vista di Dio. E il celebrante, benedicendo quel semplice elemento della natura così vitale per ogni uomo, invoca la potenza dello Spirito Santo, perché quanti verranno battezzati in quell'acqua "siano sepolti con Cristo nella morte", come dice san Paolo, "e con lui risorgano alla vita immortale".

Un'immagine certamente efficace, soprattutto quando il Battesimo avveniva per immersione, e il catecumeno scendeva e risaliva dal fonte battesimale.

e) A questo punto, ai genitori, ai padrini e a tutti i presenti viene ricordato che è in forza della loro fede che il bambino o la bambina vengono battezzati. E *avere fede vuol dire fidarsi*.

Ecco perché a tutti viene chiesto di *professare la fede* e di *rinunciare al peccato*.

La nostra vita quotidiana è infarcita di atti di fede, perché in ogni istante ci fidiamo, anche senza saperlo, delle persone che abbiamo intorno, che costruiscono case, che preparano cibi, che insegnano. La fiducia è l'elemento essenziale nel nostro percorso di vita.

A noi cristiani viene allora ricordato che Gesù è affidabile, quando ci chiede di fidarci delle sue parole. Per questo i genitori e i padrini, in rappresentanza del catecumeno, sono chiamati a rinunciare al male, a satana e ai suoi inganni, per professare la fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. E' una scelta di campo, che può essere recitata come una formula oppure fatta nostra come una scelta di vita.

f) Si giunge così al gesto più importante del rito, il Battesimo vero e proprio, *la rinascita dall'acqua e dallo Spirito*.

Dall'intera Comunità di fede viene trasmesso, tramandato, il dono che altri hanno ricevuto prima di noi. La consegna della fede è il passaggio di ciò che di più bello abbiamo ricevuto: "Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". E' il momento in cui Dio abita l'anima del battezzato.

Un Vescovo dei primi secoli, quando ancora non era obbligatorio il celibato per il clero, testimoniava di aver trascorso l'intera notte in preghiera davanti al figlio che lui stesso aveva battezzato, adorando in lui il mistero della Trinità.

g) Da ultimo, i gesti che completano il rito battesimale sono brevi, ma ricchi di senso, a cominciare dall'*unzione con il crisma*, invocando il dono dello Spirito Santo, il primo dono di Gesù risorto ai suoi discepoli, il dono che consacra, cioè rende sacro il battezzato.

Poi c'è la *consegna dell'abito bianco*, che indica la nuova vita del battezzato, rivestito della bellezza di Cristo e la *consegna di una candela accesa* al cero pasquale, simbolo del Risorto, che esprime la luce della fede che si trasmette e che va custodita.

E da ultimo la *consegna del Padre nostro*, la preghiera di Gesù, la preghiera più cara e più importante per un cristiano, l'unica che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli. Il Padre nostro: la preghiera che ci ricorda che anche noi, in Gesù Figlio di Dio, siamo diventati suoi figli; figli adottivi, non servi; figli chiamati a sperimentare la familiarità con Dio.

Anche noi, allora, battezzati nel nome della Trinità e diventati un giorno discepoli di Gesù Salvatore, immaginiamo lo stupore degli apostoli nel sentire nominare l'Onnipotente non con i titoli altisonanti della tradizione ebraica, ma con l'inusuale *Abbà*, il titolo fino ad allora mai applicato a Dio: Padre, Papà.

Ecco il significato profondo del Battesimo, il rito di iniziazione alla fede che deve segnare realmente la vita di chi lo riceve.

Non a caso, ci viene spesso richiamato nel percorso di crescita della nostra fede: quando entriamo in chiesa e facciamo il segno della croce con l'acqua benedetta; quando rinnoviamo le promesse battesimali nella solenne Veglia di Pasqua; quando partecipiamo ad un sacramento della fede che rende più vicina la presenza del Dio della vita.

Il Battesimo: un dono straordinario che ci vede partecipi e protagonisti, e che può davvero cambiare la prospettiva della nostra vita.

All'inizio di questo nuovo anno liturgico, che ci immerge nell'attesa del Dio che viene e nell'attesa di un Giubileo di conversione e di crescita nella fede, l'aver cominciato sforzandoci di capire il senso del nostro Battesimo ci apre alla dinamica di una vera speranza, che si colloca nel panorama delle generazioni umane: sempre a metà strada tra un Dio già incontrato e un Dio da incontrare ancora.